

La Sicor lascia i dipendenti senza contratto



L'azienda ha disdetto gli accordi nazionali: solo la Fiat l'aveva fatto prima

• I lavoratori, Confindustria, la Provincia e la politica roveretana: nel caso Sicor tutti si aspettavano una svolta. Ma di sicuro non questa. Ieri poco dopo le 17 l'azienda, già epicentro di una protesta ormai di dimensione provinciale per la sua scelta di disdettare unilateralmente gli accordi aziendali, ha comunicato con una Pec al sindacato la disdetta anche del contratto nazionale dei metalmeccanici. > **Luca Marsilli** a pagina 26



• Il "caso Sicor" è scoppiato a metà luglio quando l'azienda ha comunicato di non ritenere più validi gli accordi aziendali in vigore dagli anni Ottanta

Sicor a muso duro: disdetto anche il contratto nazionale

Svolta senza precedenti. Solo Marchionne ha fatto una scelta simile, ma erano lui e la Fiat. L'annuncio in posta elettronica in serata, dopo l'elezione di una Rsu a maggioranza Fiom-Cgil

LUCA MARSILLI

ROVERETO. I lavoratori, il sindacato, Confindustria, l'amministrazione provinciale e la politica roveretana: nel caso Sicor tutti si aspettavano una svolta. Ma di sicuro non questa. Ieri poco dopo le 17 l'azienda, già epicentro di una protesta ormai di dimensione provinciale per la sua scelta di disdettare unilateralmente gli accordi aziendali, ha comunicato con una Pec al sindacato la disdetta anche del contratto nazionale dei metalmeccanici. Significa non riconoscere più quei diritti e quelle regole che vengono applicate all'intera categoria su tutto il territorio nazionale. Non riconoscere più come interlocutori coloro che quel contratto hanno firmato (Confindustria e il sindacato nazionali) e nemmeno

• **Benzina sul fuoco**
Dopo due mesi di lotta una decisione che radicalizza lo scontro

• **Sciopero generale**
Il sindacato chiama a raccolta tutto il Trentino

quelle regole del gioco su cui si basa la dinamica imprenditoriale in Italia dal 1941. Quando per evitare una conflittualità continua e a macchia di leopardo, si pensò a uno strumento concordato a livello nazionale diventato una base insostituibile nel diritto del lavoro.

Come Marchionne

C'è un solo precedente: Marchionne e la Fiat. Clamoroso, nel 2011. E giuridicamente illegittimo, come riconosciuto dalla corte costituzionale nel 2018. Ma erano, appunto Marchionne e la Fiat, non Santambrogio e la Sicor. Con tutto il rispetto che si deve alla Sicor.

La coincidenza

Peraltro solo Santambrogio, che come Paganini ha parlato una volta annunciando che non avrebbe concesso il bis, potrebbe spiegare come sia maturata questa decisione. In attesa non resta che prendere atto di una coincidenza che difficilmente pare poter essere casuale: proprio ieri in Sicor si votava per eleggere la Rsu (la rappresentanza sindacale interna alla fabbrica) ed il rappresentante sicurezza dei lavoratori. I dipendenti hanno eletto tre esponenti della Fiom ed uno di Fim su quattro sindacalisti da no-



• Gli operai di Sicor e Metallsistem al picchetto davanti allo stabilimento

minare. L'ufficialità è arrivata alle 16, un'ora dopo ecco la Pec che annuncia la disdetta del contratto nazionale. Tra l'altro votando a larga maggioranza sindacalisti Fiom (Cgil) i lavoratori hanno risposto anche a Santambrogio che aveva bollato come minoritaria la protesta e strumentale l'azione del sindacato.

Sindacati in azienda

La domanda adesso è cosa succede. Alle 21 di ieri sera i sindacalisti Fiom e Fim si sono recati in azienda per un incontro con i lavoratori a fine turno. Non certo per dare la notizia, girata immediatamente in fabbrica e in città, ma per spiegare cosa significa e

valutare quale possa essere la risposta. Ma è attesa anche una presa di posizione unitaria del sindacato e una chiamata ad una reazione clamorosa, quanto clamorosa è la scelta di Sicor, da parte di tutto il mondo economico e del lavoro, ma anche della politica e di tutte quelle associazioni che considerano il rispetto delle regole e delle persone una base irrinunciabile del vivere civile. Se prima si andava verso lo sciopero generale dei metalmeccanici, adesso si può immaginare uno sciopero generale esteso a tutte le categorie. Quella di Sicor è una sfida lanciata a tutto il Trentino. Di una pesantezza mai vista prima.

La battaglia sindacale

Sicor, colpo di scena

L'azienda recede dal contratto nazionale

TRENTO Ieri nello stabilimento Sicor di Rovereto doveva essere il giorno bello della democrazia. Le organizzazioni sindacali avevano deciso per una tregua dalle azioni di lotta, per consentire ai lavoratori di scegliere i propri rappresentanti in modo sereno. E così è stato: altissima la partecipazione al voto, superiore all'85%, eletti 2 nuovi rappresentanti che andranno ad affiancare il delegato uscente, che in questi mesi ha guidato le lotte dei lavoratori e che è stato riconfermato con un ampio consenso. Le votazioni si sono svolte in modo composto e civile, secondo le regole concordate tra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria.

Ma non era passata nemmeno un'ora dalla fine dello spoglio dei voti quando l'amministratore delegato della Sicor, senza neppure incontrare i rappresentanti dei lavoratori appena eletti, ha inviato tramite pec alle organizzazioni sindacali e a Confindustria, sia territoriali che nazionali, la comunicazione del recesso unilaterale dal contratto nazionale dei metalmeccanici. Stando alla comunicazione aziendale, pare che la Sicor intenda non applicare alcun contratto collettivo di lavoro e che i lavoratori sarebbero dunque abbandonati a se stessi.

Lo scorso luglio, la comunicazione da parte della direzione Sicor, azienda floridissima, della immediata unilate-

rale cancellazione dell'intero salario integrativo, con un taglio di circa 6 mila euro lordi all'anno delle retribuzioni, conquistati in decenni di contrattazioni e di mobilitazioni, aveva scioccato tutto il mondo del lavoro trentino. Pressoché ogni giorno, da due mesi in qua, si sono susseguiti scioperi spontanei e manifestazioni di lavoratori di tutte le categorie, in solidarietà coi lavoratori della Sicor e per timore che quanto stava accadendo in quell'azienda potesse trovare emulazioni nel territorio.

«Non meno grave è stato il comportamento tenuto dall'azienda nei confronti delle istituzioni democratiche trentine — osservano Fiom e Uilm —, disertando persino gli inviti al dialogo del sindaco di Rovereto. Nonostante tutto ciò, oggi la Sicor, a fronte dell'elezione della Rsu dopo giorni di tregua, anziché aprire una trattativa, ha comunicato di volersi esimere persino dalle regole del gioco, di rifiutare la contrattazione collettiva, di spezzare il patto sociale».

I lavoratori Sicor, nelle intenzioni comunicate ieri dall'azienda, rischiano dunque di non avere più né un salario minimo, né gli aumenti del contratto nazionale, né i diritti su malattia, infortunio, permessi, lavoro straordinario e quant'altro fissati nel contratto dei metalmeccanici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La battaglia sindacale

Sicor, colpo di scenaL'azienda recededal contratto nazionale

TRENTO Ieri nello stabilimento Sicor di Rovereto doveva essere il giorno bello della democrazia. Le organizzazioni sindacali avevano deciso per una tregua dalle azioni di lotta, per consentire ai lavoratori di scegliere i propri rappresentanti in modo sereno. E così è stato: altissima la partecipazione al voto, superiore all'85%, eletti 2 nuovi rappresentanti che andranno ad affiancare il delegato uscente, che in questi mesi ha guidato le lotte dei lavoratori e che è stato riconfermato con un ampio consenso. Le votazioni si sono svolte in modo composto e civile, secondo le regole concordate tra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria. Ma non era passata nemmeno un'ora dalla fine dello spoglio dei voti quando l'amministratore delegato della Sicor, senza neppure incontrare i rappresentanti dei lavoratori appena eletti, ha inviato tramite pec alle organizzazioni sindacali e a Confindustria, sia territoriali che nazionali, la comunicazione del recesso unilaterale dal contratto nazionale dei metalmeccanici. Stando alla comunicazione aziendale, pare che la Sicor intenda non applicare alcun contratto collettivo di lavoro e che i lavoratori sarebbero dunque abbandonati a se stessi. Lo scorso luglio, la comunicazione da parte della direzione Sicor, azienda floridissima, della immediata unilaterale cancellazione dell'intero salario integrativo, con un taglio di circa 6 mila euro lordi all'anno delle retribuzioni, conquistati in decenni di contrattazioni e di mobilitazioni, aveva scioccato tutto il mondo del lavoro trentino. Pressoché ogni giorno, da due mesi in qua, si sono susseguiti scioperi spontanei e manifestazioni di lavoratori di tutte le categorie, in solidarietà coi lavoratori della Sicor e per timore che quanto stava accadendo in quell'azienda potesse trovare emulazioni nel territorio.

«Non meno grave è stato il comportamento tenuto dall'azienda nei confronti delle istituzioni democratiche trentine — osservano Fiom e Uilm —, disertando persino gli inviti al dialogo del sindaco di Rovereto. Nonostante tutto ciò, oggi la Sicor, a fronte dell'elezione della Rsu dopo giorni di tregua, anziché aprire una trattativa, ha comunicato di volersi esimere persino dalle regole del gioco, di rifiutare la contrattazione collettiva, di spezzare il patto sociale».